



NAPOLI NOBILISSIMA

Pierluigi Leone de Castris

ABSTRACT

Il Moderno a Cava. Ovvero i 'braghettoni' d'argento

La chiesa di San Francesco a Cava de' Tirreni, fondata a inizio Cinquecento dai più illustri cittadini cavesi e definita dal Polverino nel 1716 «la Chiesa della Città», conserva, fra le tracce del suo ricco patrimonio, una singolare pace in argento raffigurante la Crocifissione. La placca centrale, fusa, si rivela come l'unica versione in argento sin qui conosciuta di un'invenzione ben nota attraverso molte placchette in bronzo del grande orafo di cultura lombarda detto il «Moderno», attivo a cavallo tra XV e XVI secolo e in genere identificato col veronese Galeazzo Mondella. Di contro la cornice architettonica a sbalzo che la inquadra, completata nel basamento da incisioni con *San Francesco*, *Sant'Antonio di Padova* e le due braccia incrociate dello "stemma" francescano, deve probabilmente datarsi a inizio Seicento; e, insieme al raro intervento di "censura" dei nudi della *Crocifissione* mediante l'apposizione di piccoli panni e "braghe" in argento a sbalzo, risale con ogni probabilità agli inizi del XVII secolo, agli anni dello sviluppo in chiesa del culto di Sant'Antonio di Padova e soprattutto agli anni e forse alla committenza del nuovo vescovo francescano di Cava, il romagnolo fra' Cesare Lippi da Mordano (1607-22), già vicario dell'Inquisizione a Padova e lì giudice degli scritti di Cremonini e Galileo.

Moderno in Cava: Or, Silver "Breeches"

The San Francesco church in Cava de' Tirreni, founded in the early sixteenth century by some of the most illustrious families of that town and defined by Polverino in 1716 as "la Chiesa della Città" (the Church of the City), preserves, among its many treasures, a singular silver pax bearing a crucifixion scene. The middle plaque, cast, seems to be the only version in silver known to date of an invention otherwise known only through the many bronze plaquettes done by the great Lombardian goldsmith called "Moderno," who was active around the turn of the sixteenth century and is usually identified with Galeazzo Mondella of Verona. Otherwise, the embossed architectonic frame in which the plaque is inserted, refinished in the basement with the carved images of St. Francis, St. Anthony of Padova and the Franciscan crest (two crossed arms), and also the seldom encountered "censoring", whereby nudes in crucifixion were draped with small pieces of cloth or "breeches" in embossed silver, go back to the early 1600s and were probably commissioned by the Franciscan bishop of Cava from 1607 to 1622, Fra Cesare Lippi da Mordano, former vicar of the Inquisition in Padova and judge over the writings of Cremonini and Galileo.